

ELZEVIRO

Ma la banda di Bartoletti scivola sulle figurine

GIORGIO TRIANI

LA VENDETTA di Bartoletti Neo homo ridens forse più che per convinzione intima o dato caratteriale per far dispetto a Berlusconi che alcuni anni fa giubilandolo dalla Fininvest lo definì «ballo triste» Prestona telesportiva visto che ora Bartoletti, oltre che da responsabile della testata giornalistica sportiva Rai agisce anche da satiro di complemento che tra una gag di Gnocchi e una di Fazio non disdegna di farsi intervistare pure da Gigi Marzullo. Un «ballo allegro» dunque la cui mutazione viene adesso certificata da «Comix» la rivista di fumetti che da alcune settimane e fino a giugno offre in allegato l'album di figurine «Quello che celo manca» dedicato appunto al programma condotto da Fazio e di cui Bartoletti è stato uno degli ideatori.

Un programma senz'altro tra i migliori degli ultimi anni divenne intelligente e innovativo. Volendo esagerare geniale nel suo sciolto tentativo di raccontare l'evento un vero psicodramma nazionale (perché tale è il campionato di calcio) con garbo inusitato e illuminando non i protagonisti ma la cornice non gli eroi ma le loro mamme zie e fidanzate non chi gioca ma chi guarda. Una sorta di altra faccia del pallone talvolta anche grottesca ma sempre gradevole. Un po' surreale ma proprio per questo capace di restituire alla sua giusta dimensione la chiacchiera calcistica. Che è esercizio salutare sino a quando ha coscienza di finzione o non si traveste (Berlusconi docet) da discorso politico.

In questo senso «Quelli che il calcio» è davvero nello spirito anti berlusconiano. Minimalista nell'accezione migliore del termine. Ma proprio per questo madatta alla sanitizzazione alla gliconizzazione della sua formula e ancor più dei suoi personaggi. Quando dei comprimari dei figuranti (come Idra Suor Paola Buscemi) diventano delle scene delle figurine da collezione non sembra che si sia persa del tutto la misura.

SPERO DI non essere frainteso ma il bello di Evarado Dalla Noce è proprio la sua indifferenza rispetto alle cose di cui parla. Più che il suo finto straniamento è proprio il fatto che lui è lì a parlare di calcio ma potrebbe anche non esserci e non cambierebbe nulla che piace al telespettatore. «Quelli che il calcio» è una perfetta rappresentazione di democrazia televisiva perché diventa nello stesso tempo in cui concede (teoricamente) a tutti di pensarsi di immaginarsi nelle vesti di personaggi televisivi. Sassi (detto col massimo rispetto) è consolatorio soprattutto per chi aspira ad una carriera in campo umonistico e satirico. Visto che le battute degli addetti ai lavori della moneta farci sconio l'album di figurine offerto da «Comix».

Ma il discorso va ben oltre i protagonisti di «Quelli che il calcio» investendo il senso editoriale di la iniziativa. Hanno gradito i lettori abituati del settimanale che ne sono accorsi di nuovi ad acquistarlo per collezionare le foto della zia di Berlusconi della mamma di Signorino dello sguardo assommo di Sacchi o di Viali in costume da bagno (con cerchio evidenziatore sul «pacchetto» offensivo)? Inti rogati vo che di fronte alle dichiarazioni degli ideatori (i comi tutti e ninto invito a «drammatizzare il calcio») induce piuttosto a chiedere loro se l'obiettivo di partenza è stato centrato se davvero simili corbellerie hanno scatenato l'ira di Berlusconi. La febbre collezionista in altri tempi scandaia da questa ce l'ho (celo) «questa no» (manca). Perché se così fosse sarebbe provato che oggi in Italia se c'è una cosa che manca è non solo nel calcio - questa è la normalità. Ciò però dovrebbe indurre al piano piuttosto che altro.

IL CASO. Vertice al Parma dopo i fischi di domenica. Il tecnico non accetta processi



Calisto Tanzi e, a destra, Nevio Scala

Scala: «Io mi assolvo»

Agitato day-after del Parma dopo i fischi di domenica. Vertice in società. «Scala non si discute». Il tecnico: «Ho fatto bene a escludere Zola, poteva infortunarsi. E non dimenticate che pochi anni fa da queste parti si stava in C...».

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELL

■PARMA. Tregua armata dopo i fischi. Quella di ieri è stata una giornata particolare per Nevio Scala e per i dirigenti del Parma. Lo 0 a 0 col Genoa l'occasione di avvicinare la Juve buttata alle ortiche la contestazione dei tifosi all'allenatore le accuse di aver abbandonato troppo presto le speranze scudetto le frecciate al vetolo dei giornali anche quelli tradizionalmente più «amici» hanno trasformato il lunedì di riposo del tecnico veneto in un autentico tormentone. In mattinata è stato chiamato a rapporto dal gran patron Calisto Tanzi. Tre ore di confronto serrato al quale hanno preso parte anche il presidente Pedraceschi e tutto lo staff dirigenziale del Parma con la sola esclusione del direttore generale Pastorelli in Brasile per impegni di «mercato». Nessun processo all'allenatore sussurrano voci di corridoio ma una fredda disamina della situazione alla luce dello spunto finale con la Juve su tre fronti campionato coppa Uefa coppa Italia. Non ci sono ammissioni ma

è fin troppo evidente che in seno al consiglio c'è la palpabile preoccupazione di non riuscire a portare a casa neppure un trofeo. «Non è vero. Non pensiamo a tale sciagurata eventualità sospira Pedraceschi la squadra non è in difficoltà come qualcuno maligna. Semplicemente ci troviamo davanti una Juve molto forte e motivatissima. Lo sciamo stare il tracollo con la Lazio che lo giudico occasionale. I bianconeri stanno conducendo in porto una stagione esaltante. Con tutto ciò sono convinto che il Parma alla fine sarà riuscito a centrare almeno un obiettivo. Il campionato lo ammetto è ormai difficile da vincere. Ma coppa Uefa e coppa Italia sono alla nostra portata». E se per caso perdesse tutto quale sarebbe il destino dell'allenatore e la prospettiva futura della squadra? Camberebbe tutto? «No. Non faremo rivoluzioni. Scala resterebbe comunque. Non bisogna dimenticare quanto di buono è stato fatto in questi ultimi anni. Ricorda moct sempre la conquista della

Coppa delle Coppe». Dunque l'allenatore sembrerebbe ineccepibile. Il condizionale è d'obbligo. È vero che ha un contratto chilometrico che scade nel '98 ma è altrettanto vero che nel consiglio è in agguato qualche «falso» disposto a battagliare per il cambio di poanchina in caso di sconfitta su tutti i fronti. Ieri sera il presidente ha incontrato i tifosi per smussare gli angoli. «È comprensibile la loro amarezza», spiega Pedraceschi, «ma tutto è esatto nella bordata di fischi del dopo partita. Fischi di rabbia per non aver sfruttato la ghiotta occasione di avvicinare la Juventus e non di critica all'allenatore. Tutto è già dimenticato».

Scala si difende in conferenza stampa. E lo fa attaccando subito i giornali. «È incredibile quello che ho letto stamattina. Si è scritto di contestazioni incontentabili nei miei confronti. Esagerazioni. Poi non è vero che sia stato scortato dalla polizia». Forse non se ne sarà accorto ma un'auto l'ha accompagnato fino all'uscita dei Tardini. E oltre l'allenatore sposta l'attenzione sulla squadra. Ma nel mirino ci sono sempre i cronisti. «Qui si dimentica che il Parma da anni è al vertice del calcio europeo. Si dimentica le vittorie che abbiamo ottenuto in tutto il mondo e l'interesse che noi sciammo per il gioco». Questo è vero. Ma l'abilità e la rassegnazione mostrate contro il Genoa sono parse a molti una sorta di mazzetta anticipata alla lotta per lo scudetto. «Non è stata una ruffiana. Non sta

mo codardi. Può anche succedere di pareggiare contro una squadra disperatamente impegnata nella zona retrocessione». È la formazione senza Couto Zola Pin Bianca? «Era la migliore possibile. I medici mi hanno sconsigliato di utilizzare Zola. Se l'avessi rischiato si sarebbe prodotto uno straménto lungo dalla punta dei capelli fino ai piedi. Branca aveva un problema al ginocchio. Non ho sbagliato. Riferirei tutto. Non posso essere accusato di aver preso con troppa leggerezza l'appuntamento col Genoa. Resta il fatto che la squadra ha tentato. Certo. Ma volete concedere ai giocatori un attimo di stanchezza dopo otto mesi e mezzo di impegni stressanti su tre fronti?». E Brolin? «Avevo l'obbligo morale di provarlo dopo la frattura al piede che l'ha tenuto lontano dai campi di gioco per oltre cinque mesi. L'esperimento è andato discretamente. Ma il giocatore è ancora molto indietro. Contro la Juve il 17 maggio non ci sarà».

Scala chiude l'arringa difensiva rammentando a tutti che «il Parma fino a qualche anno fa giocava col Carpi e col Fiorentina». Ora è una delle squadre più rappresentative d'Europa e ancora in lotta per lo scudetto. Quali che siano i responso finali non abbandonano le idee tattiche come vorrebbe qualche critico. Dunque la contestazione dei tifosi era immotivata? «Diciamo che era una rabbia contingente. Legata allo scivolone della Juve. E domenica pomeriggio la loro delusione era anche la mia».

Caso Balbo La Roma si muove in Federcalcio

Caso Balbo, la Roma sta muovendosi per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana del giocatore argentino, che ha il doppio passaporto. Ieri, il vicepresidente della Roma, Giovanni Ferreri è stato ricevuto informalmente da Gianni Figoli, dell'ufficio legale della Figc. La Roma ha acquistato le nuove carte federali il club giallorosso si è riservato di presentare una documentazione al riguardo. Il caso Balbo sarà affrontato nel consiglio federale del prossimo 13 maggio. Se Balbo sarà ritenuto italiano la Roma potrebbe schierare l'attaccante insieme ad altri tre stranieri (ma non nelle coppe europee). Non è in discussione, comunque, il fatto che Balbo continui a giocare nella nazionale argentina.

LA VICENDA ORIUNDI

Campana accusa: «Matarrese ha violato le norme»

FRANCESCO ZUCCHINI

■MILANO. «Stanno violando le norme sugli stranieri». Sergio Campana, leader dell'Aurora sul sentiero di guerra. Obiettivo dichiarato Matarrese deflito già in campagna elettorale perché sensibilissimo alle esigenze dei grandi club» come dire che ormai è solo un presidente ostaggio dei potenti. «Balbo e Sensi si credevano da una vita cittadini italiani ma finché giocavano nell'Udinese nessuno si interessava a loro. Adesso è diverso. Perché?». Forse perché giocano nella Roma e nel Parma. Fa ironia Campana ma intanto piazza questa sua conferenza-comizio appena prima del Consiglio federale in programma il 15 agosto al quale è stato invitato all'ultimo momento. «Le norme sugli stranieri (concordate il 27 aprile '92 ndr) erano norme scritte e chiare. Di extracomunitari ogni club ne può tesserare al massimo due. Invece ora Matarrese si precipita dalla Fifa a Zurigo per porre la causa del Milan guardante il tesseramento di Weah come calciatore francese. Ma non gioca nella nazionale liberiana? Per noi? Savicovic, Boban e Weah sono tre stranieri extra-Cee dunque uno è di troppo. Non pensino di passarci sopra così. Attendiamo di essere consultati al più presto dalla federazione. Pensare che appena un mese la Matarrese mi parli di un futuro di grande collaborazione fra di noi. Se l'inizio è questo allegra?».

«Tuttavia la nostra preoccupazione maggiore», continua Campana, «è ciò che potrà accadere dopo: se andranno in porto queste manovre già ci aspettiamo cittadinanza fittizie e matrimoni di comodo pur di tesserare calciatori che altrimenti non potrebbero essere tesserati. Noi ci siamo sempre battuti contro l'invasione indiscriminata degli stranieri e perciò segnaliamo questo nuovo pericolo».

La questione-straneri è il tema di fondo ma Campana facendosi interprete dell'intero movimento alle sue spalle parla anche d'altro. «Ci sono molte altre questioni in ballo. Prima di tutto quella dell'attività agonistica esasperata. Si gioca troppo a tutti i livelli. I medici ci assicurano che in poche ore fra una gara e l'altra è impossibile recuperare le energie». Altri guardano le irregolarità del fine campionato. «Anche qui ci sono norme che vengono violate sotto gli occhi della federazione: va bene tutelare i propri interessi ma gli allenatori che fanno riposare i titolari in vista delle Coppe, oltre ad andare contro il regolamento che impone di far giocare sempre la migliore formazione, ledono anche gli interessi altrui». Evidente il riferimento al Parma ma Campana che ha pareggiato col Genoa.

È ancora il tema della violenza. «Dopo i fatti di sangue di Genova si sono fatti tanti bei propositi. Bene. Ma a distanza di tre mesi mi pare che la guardia si sia già abbassata. La responsabilità oggettiva. «Sentire dire che dovrà essere abolita. Io dico che bisogna andare piano. Non sarà perfetta ma è sempre il minore dei mali». Sulla previdenza «non ci sono più soldi per pagare le pensioni ai calciatori». Sull'austerità «Dov'è finito il famoso piano di Matarrese?». Sulla legge 91 che la «commissione Manzella» sta revisionando «Non abbiamo notizie ma sappiamo che non accetteremo mai un cambiamento dello status del calciatore da dipendente ad autonomo. Sul «fondo di garanzia» «Ci sono 260 calciatori dei 12 club estromessi l'anno passato. Disoccupati e ancora in attesa di risposte». Sulla questione parametri «Non esiste solo la vicenda Baggio con quel parametro da 21 miliardi ma qui abbiamo 2930 calciatori che a fine contratto per colpa del prezzo sono fuori mercato. I parametri alti e i contratti pluriennali di fatto hanno resumato il vincolo». Dunque scoprirei in vista? «Per ora no».

IL CONTRATTO DI ROBY BAGGIO

Non c'è accordo sulle cifre Juve: «Prendere o lasciare» Barça e Inter alla finestra

■TORINO. Alla Juventus l'argomento del giorno è il contratto di Roby Baggio più che le recenti sconfitte in campionato e in Coppa Uefa. Addirittura ieri uno dei due bambini aggrediti al San Paolo (Napoli-Inter) ha rivelato che il presidente nerazzurro Moratti dopo averlo tratto in salvo dagli aggressori gli avrebbe confessato di voler acquistare Roberto Baggio. Verità oppure solo una frase per consolare il giovane tifoso spaventato? Forse qualcosa di vero c'è ma in ogni caso l'acquisto di Baggio è subordinato all'eventuale cessione di ilof inedito Bergkamp per ragioni tecniche e di costi.

Intanto Umberto Agnelli ha ribadito. Non ci sono alternative non abbiamo la possibilità di fare diversamente», riferendosi alle condizioni offerte dalla società. Il contratto bunnik a due miliardi a stagione quindi un drastico taglio (un miliardo in meno) rispetto all'ingaggio attuale. Prendere o lasciare. Baggio e la Juventus stanno valutando la possibilità di un diverzio.

La scorsa settimana è stato a Torino un emissario del Barcellona che dopo aver discusso con la società e il giornalista è tornato in patria per riflettere il costo complessivo dell'operazione. 19 miliardi di parametro (più scudetto di 2 miliardi per l'Uefa) (di maggio più tre anni) un'altra decina di miliardi per il contratto d'immagine di cui Baggio è titolare (o lo sarà sostituito con altri equivalenti) insomma un quarantotto di miliardi in totale. Operazione quindi non facile. Il fatto che i giocatori si dividano di più non è un contributo

Piccoli ultrà picchiano un coetaneo

■CALTANISSETTA. Un piccolo nista all'entrata di scuola spintoni qualche schiaffo e un bidello che arriva trafelato a sedare il putiferio. Una baruffa una gazzarra tra bambini di nove anni alunni della quarta elementare alla Giovanni XXIII di Delia un piccolo comune siciliano a ventiquattro chilometri da Caltanissetta. Sarebbe un fatto di nessun conto se non si fossero messi in cinque contro uno cozzati per punire Massimiliano «col pevole» di essere tifoso del Parma.

Massimiliano è arrivato in Sicilia solo da qualche mese. Ha lasciato Reggio Emilia seguendo il padre carabinieri portandosi nel cuore il suo «fio infantile» per la squadra di Nevio Scala. Era galvanizzato mercoledi pensando alla sfida con la Juve galvanizzato come cinque suoi compagni di classe accaniti sostenitori della Verchiasigona Le chiacchiere alla vigilia del primo round della finale Uefa sono di vendite discussioni, reze e come accade tra tutti i bambini del mondo aperto e aspro litigio. «Vinceremo noi». «Macché» ne pre-

derete tre. «Poi la sera finalmente la partita con Dino Baggio che al quinto minuto bella il portiere della Juve e getta la tifoseria bianconera in tutti Italia. Un gelo che scende anche a Delia dove la rabbia per quel pallonetto corsaro cova in quel dentro i cinque ragazzini che i indomani non trovano di meglio che sfogarsi sul loro compagno emiliano. Nessun avvertimento malizioso nessun agguato come ha scritto qualche sprovveduto in cerca di facili sensazionalismi solo un modo assurdo di scimmiettare le bravate degli ultrà visti alla televisione. Un'azione inconsapevole che copia la stupidità. Così come altri solo di qualche anno più grandi copiano i con antisentimenti i saluti nazisti senza conoscerne e senza capirne i significati. Così i cinque piccoli tifosi di Delia hanno copiato gli assalti tra le tribune dei calciatori ripetuti in televisione fino all'ossessione. Quando gli insegnamenti e i genitori hanno spiegato loro l'assurdità e la vigliacceria

del loro gesto i primi e sentirsi mortificati sono stati proprio i ragazzini», racconta il professor Michela Campione che dirige il sito Circolo didattico di Caltanissetta. «Non voglio sottovalutare la responsabilità che hanno i cinque alunni ma con il giorno di sospensione che abbiamo deciso abbiamo voluto far capire che di fronte a gesti del genere i reazioni non può essere esemplari e della. Ma voglio dire che la loro è una responsabilità piccola di fronte a quella dei più grandi che hanno colto che i minori non nei bambini quasi si limitano i gesti in stile i bambini «viva» o «mamma» alla virtuale e il loro vero vna diventa quasi inesistente.

Adelvi si sono precipitati lo degli e operati in tutti i cerchi dell'immagine di Massimiliano e dei cinque aggressori. Mi si dice l'altro mese è stato un passo dal chiedere il rinvio dei carabinieri», dice il professor Campione - questo non è giornalismo ma sciocallaggio puro. Ci si dimentica che si tratta di bambini e che non si può trasformare in simboli negativi cinque ragazzini che hanno commesso uno sbaglio del quale si sono già pentiti.

Il professor Campione ha deciso di non far passare sotto silenzio l'incidente di giovedì mattina. «Ho convocato il Consiglio di istituto non solo per esaminare quello che è accaduto», spiega il direttore didattico «- ho incontrato le famiglie dei bambini e abbiamo deciso insieme che bisogna avviare delle iniziative per far capire agli alunni che lo sport non può essere in alcun modo legato alla violenza. Ho pensato di far rivedere a tutta la classe la partita. La vedranno insieme Massimiliano e i cinque che lo hanno maltrattato che bisogna dirlo hanno subito fatto la pace. Vedranno che i calciatori che dopo essersi affrontati sul campo alla fine si abbracciano e si scambiano le maglie. Vogliamo far capire che il calcio è un gioco un bel gioco e tale deve restare».